



Circ. n. 398/XIX Sess

Ai Consigli degli  
Ordini degli Ingegneri  
Loro sedi

Oggetto: DL Sblocca Cantieri: informativa su audizione RPT e CNI presso la  
Commissione VIII Ambiente della Camera dei Deputati

Cari Presidenti,

il 10 giugno 2019, la Rete Professioni Tecniche e il Consiglio Nazionale Ingegneri sono stati invitati a partecipare all'audizione sul disegno di legge di conversione del DL 32/2019 (c.d. Sblocca Cantieri), presso la Commissione VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici nell'ambito della prima lettura alla Camera dei Deputati che sarà, con buona probabilità, quella definitiva in considerazione del poco tempo disponibile per la conversione in legge del decreto.

Dopo le audizioni presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, dinanzi al Presidente Conte, ed ai Ministri Di Maio e Toninelli, e presso le Commissioni 8a Lavori pubblici e 13a Ambiente del Senato, tenutesi rispettivamente il 15 marzo ed il 6 maggio, con la presenza in Commissione VIII alla Camera dei Deputati la RPT e il CNI hanno coperto l'intero iter legislativo del provvedimento, seguendone l'evoluzione sin dalle prime bozze e riuscendo a porre i propri rilievi alla diretta attenzione del Governo, prima, e del Parlamento, poi.

Poche altre organizzazioni di rappresentanza sono state invitate a dare il proprio contributo di idee in ogni fase d'esame della proposta di legge, riuscendo talvolta ad orientare la definizione di talune criticità; è particolarmente importante sottolineare questo aspetto poiché, grazie al fondamentale supporto del CNI, rappresenta l'importanza che ha assunto la Rete delle Professioni Tecniche e Scientifiche in questi anni: un interlocutore stabile delle Istituzioni, affidabile ed ascoltato.

Proprio a questo proposito, nell'ambito dell'audizione odierna si è svolta una iniziale disamina del provvedimento così come licenziato in prima lettura dal Senato, analizzando in particolare le modifiche apportate in base alle proposte avanzate grazie al prezioso contributo del Centro Studi del CNI.

In primo luogo abbiamo manifestato la richiesta di soppressione della lettera aa), comma 1, articolo 1 attraverso cui si reintroduceva l'incentivo del 2% per le attività di progettazione, di coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione e di verifica preventiva della progettazione, svolte dai dipendenti delle pubbliche amministrazioni. Il legislatore ha compreso che

una norma siffatta avrebbe rappresentato un ulteriore colpo al principio della centralità della progettazione, intesa come elemento a garanzia della qualità del progetto e dunque del progettista. Sono tanti i colleghi preparati ed attenti che svolgono la loro attività nei ruoli della pubblica amministrazione, ma è velleitario pensare che un incentivo così irrisorio, unito ad un'attività eterogenea ed a strumenti spesso obsoleti messi a disposizione dei dipendenti pubblici, possa essere sufficiente a garantire la medesima qualità dei progetti curati nell'ambito di studi professionali in concorrenza tra loro.

Abbiamo poi espresso il nostro favore rispetto alle modifiche intervenute a semplificare le procedure di aggiudicazione. L'iniziale previsione di procedura aperta per lavori di importo superiore a 200.000 euro, pubblicamente contrastata dalla RPT e dal CNI, avrebbe rappresentato certamente un elemento in contrasto con gli stessi obiettivi del decreto, generando inevitabili rallentamenti nella realizzazione delle opere. Le nuove soglie, certamente più flessibili, potranno in generale consentire una più rapida aggiudicazione e quindi abbreviare i tempi di realizzazione.

Non abbiamo mancato di rinnovare la nostra netta contrarietà alla reintroduzione dell'appalto integrato, che consideriamo da sempre profondamente lesivo del principio per cui la progettazione rappresenta il fulcro essenziale di ogni opera. Affidare congiuntamente progettazione ed esecuzione allo stesso soggetto relega nei fatti la progettazione ad un ruolo potenzialmente subalterno alimentando, come l'esperienza acquisita ci indica, il ricorso alle varianti in corso d'opera, facendo prefigurare la moltiplicazione dei contenziosi, la lievitazione dei costi e la dilatazione dei tempi di realizzazione.

Come detto, la Commissione VIII Ambiente della Camera non potrà lavorare a modifiche del disegno di legge di conversione del decreto-legge, ma abbiamo in ogni caso posto all'attenzione dei Deputati presenti molti altri i temi di nostro diretto interesse che dovranno trovare spazio all'interno di successivi provvedimenti: intanto abbiamo sottolineato l'esigenza di una riforma organica della normativa in materia di appalti che, avendo subito spesso interventi di correzione, ha portato alla codificazione di disposizioni non sempre facili da applicare; in merito all'affidamento dei lavori di manutenzione sulla base del solo progetto definitivo abbiamo richiamato l'urgenza di modificare ogni procedura che collida chiaramente con le auspiccate politiche di rilancio della centralità del progetto nei processi di trasformazione del territorio proponendo che, fino a quando non sarà regolamentata la progettazione semplificata, i contratti di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria possano essere affidati sulla base di un progetto che comprenda anche le relazioni specialistiche ed elaborati grafici commisurati al tipo di intervento manutentivo; abbiamo richiamato la necessità che venga introdotta nel corpo normativo una norma che intervenga sull'applicazione obbligatoria del decreto parametri in modo da dare piena attuazione alle disposizioni in materia di equo compenso per le prestazioni professionali; abbiamo inoltre messo in guardia il legislatore rispetto alla tentazione di promuovere l'affidamento della progettazione di opere a società *in house*, che nascono in seno alla pubblica amministrazione ma senza la forza sufficiente a soddisfare il fabbisogno quantitativo e qualitativo di progetti di cui un grande Paese come l'Italia ha bisogno.



Abbiamo infine espresso il nostro profondo rammarico per l'esito dell'iniziativa intrapresa insieme al Dipartimento della Protezione Civile, e validata da tutti i Ministeri coinvolti. per l'istituzionalizzazione del *Supporto tecnico degli Ordini e dei Collegi professionali alle attività di protezione civile*, importante strumento di coordinamento operativo attraverso cui i Consigli nazionali coinvolti, tra cui, naturalmente, il Consiglio Nazionale Ingegneri, potranno semplificare ed accelerare la gestione delle attività per la verifica dell'agibilità degli edifici all'indomani di un evento sismico; in dirittura d'arrivo al Senato, la Commissione 5a Bilancio ha bocciato la disposizione, immaginando maggiori oneri a carico dello Stato già molte volte esclusi nel corso della redazione della proposta di emendamento.

La Commissione ha dunque accolto con approvazione l'intenzione del CNI di procedere al tentativo di inserire la stessa proposta, magari ulteriormente chiarita, all'interno della legge di conversione del Decreto-legge n.34/2019 (c.d. Decreto Crescita) attualmente in esame alla Camera.

Dobbiamo essere fiduciosi nel definitivo buon esito di quella che è una iniziativa volontaria e sussidiaria dei Consigli nazionali che nobilita le libere professioni tecniche e fornisce un supporto reale ed efficiente allo Stato in momenti particolarmente delicati per intere popolazioni.

In attesa di poter analizzare in via definitiva la legge di conversione del DL Sblocca Cantieri, e con l'idea di produrre un dettagliato documento di valutazione da mettere a disposizione dei nostri interlocutori, vi terremo aggiornati su ogni eventuale novità.

Cordiali saluti

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO

Ing. Angelo Valsecchi

IL PRESIDENTE

Ing. Armando Zambrano